

REPORT COMPLESSIVO DELL'EX SALA CINEMATOGRAFICA "POLITEAMA CREMONESI"

Descrizione azioni svolte ai fini della ricerca storica

Per poter realizzare un'indagine alla scoperta della piccola realtà cinematografica locale siamo partite da una prima esplorazione volta alla circoscrizione del nostro territorio di ricerca e all'individuazione della presenza di sale.

Giorgia Foscari, componente del nostro gruppo, vivendo a Crema, ci ha permesso di circoscrivere velocemente il territorio di ricerca selezionando questa città che ci è sembrata fin da subito adatta a questo tipo di ricerca date le sue dimensioni né troppo ristrette né troppo vaste e ci ha poi anche agevolate nell'individuazione della presenza di sale al suo interno.

Se però la circoscrizione del territorio è stata rapida, non lo è stata altrettanto la scelta della sala che ci ha in un primo momento messe in difficoltà: le sale su cui volevamo concentrarci, quelle chiuse e spoglie o riconvertite, sembravano non portare a un nessun tipo di fonte che potesse raccontarcele e farle rivivere. Abbiamo infatti fin da subito chiesto informazioni alla Biblioteca di Crema che però non sembrava avere ciò che cercavamo.

Per poter trovare maggiori informazioni, abbiamo quindi in un primo momento scelto di optare per il Portanova, unica multisala attualmente presente a Crema ma, non ancora convinte, abbiamo deciso di cambiare approccio e cercare le informazioni per vie alternative, non puntando quindi subito a trovare la fonte ma a rintracciarla attraverso una serie di singoli contatti strettamente collegati tra di loro e costituenti di un'unica grande rete.

Attraverso i social media, nello specifico Instagram e Facebook, abbiamo contattato tutte le pagine riguardanti la città di Crema, come @turismo_crema, @proloco_crema; @comune_crema; @cultura_crema e siamo entrate nei gruppi dei cittadini della città per trovare qualche informazione in più da cui partire.

In seguito a un'approfondita analisi dei commenti sotto molteplici post social, arriviamo a una pagina Facebook "Sussurrandom", notiziario cremasco autogestito al quale decidiamo prontamente di scrivere. Grazie alla risposta del proprietario di questa pagina, Emanuele Mandelli, la nostra ricerca prende una piega totalmente differente e iniziamo a recuperare le prime informazioni. Emanuele, appassionato di Cinema, Arte e Cultura, si è rilevato fin da subito essere un vero e proprio broker, un punto di riferimento per la città di Crema che conosce e intermedia tra le più variegiate figure di spicco della città e tra sue le attività culturali.

Tra queste figure c'è Celestino Cremonesi, figlio dell'ex proprietario del Politeama Cremonesi, con cui, proprio grazie a Mandelli, riusciamo a entrare in contatto e a svolgere la prima delle due interviste realizzate. La sala è stata quindi decisa: abbiamo optato per l'ex Politeama Cremonesi, non il primo chiuso nel 1964 bensì quello più recente, riaperto nello stesso anno e situato nel centro di Crema a pochi passi dal precedente.

Il passaparola continua e veniamo in contatto con altre importanti figure a Crema come Silvia Scaravaggi, responsabile del settore culturale del comune di Crema, Nino Antonaccio, autore di diversi libri sulle realtà storiche cremasche e uno dei fondatori del centro Galmozzi, un'associazione con un nutrito archivio fotografico storico, Giulio Ribori,

Cremonesi non era però l'unico cinema in città a contendersi il pubblico cremasco, c'erano infatti anche il Cinema Astra, il Cinema Vittoria, il Cinema Teatro Nuovo e i molteplici Cinema Oratorio¹.

La scena culturale del territorio di riferimento è rimasta ancora oggi un vivace centro d'intrattenimento grazie a diversi luoghi di interesse come: il Multisala Portanova, il cinema per eccellenza di Crema; la Chiesa di San Domenico, oggi utilizzata anche come cinema insieme alla Galleria Arteatro con numerose mostre; Piazza Duomo con le sue molteplici iniziative; i Giardini pubblici di Porta Serio che ospitano circa due volte al mese dei mercatini di antiquariato; la Biblioteca di Crema che ospita corsi, presentazioni di libri e iniziative per bambini; il Centro Culturale Sant'Agostino, promotore di conoscenza ed eredità culturale e ora sede del Museo Civico di Crema e il Centro Ricerca Alfredo Galmozzi.

La concentrazione di questi luoghi presenti a Crema mostrano una forte identità culturale della città, che da alcuni anni è inoltre diventata meta di turismo cinematografico in quanto proprio a Crema e dintorni è stato girato il film di successo "Chiamami col tuo nome" di Luca Guadagnino.

Audience:

I cinema più frequentati nella zona erano il Politeama Cremonesi, il Cinema Vittoria, il Cinema Astra e il Cinema Teatro Nuovo e di questi il Politeama Cremonesi era il più popolare grazie alla sua capacità di ospitare e presentare proiezioni di carattere culturale; per un periodo significativo infatti il comune di Crema organizzava intere giornate dedicate a film di approfondimento a costi abbastanza elevati che comportavano quindi una frequenza non regolare ma vissuta più come occasione speciale².

L'audience al Politeama Cremonesi è sempre stata molto variegata: famiglie, bambini, ragazzi, coppie, gruppi di amici e compagni di classe³.

Offerta cinematografica

Le sale presenti nella zona erano: Politeama Cremonesi e Cinema Vittoria situati entrambi nel centro storico di Crema in via Mazzini e per questo più visibili e accessibili; Cinema Astra situato in Via Monte di Pietà; Sala Parrocchiale delle Suore Canossiane situato in Via Dante; Cinema Teatro Nuovo situato in Piazza Trento e Trieste e i Cinema Oratorio.

Caratteristiche della sala scelta:

La sala cinematografica oggetto del nostro studio è il Politeama Cremonesi, conosciuto dagli abitanti di Crema come "la lanterna magica", sebbene non sia mai stato il suo vero nome, come ci riporta Celestino Cremonesi.

¹ Giornale "Il Nuovo Torrazzo"

² Intervista a Caterina Benelli

³ Intervista a Celestino Cremonesi

Il cinema aprì il 29 dicembre 1966⁴, proprio subito dopo la chiusura del primo Politeama Cremonesi, situato pochi metri civici indietro, in via Mazzini 12 e chiuse a fine marzo 1983⁵.

Durante il suo periodo di attività, il cinema attirava un pubblico diversificato e proiettava film di tutti generi; le serate più popolari erano il mercoledì sera, conosciuta come la serata delle "proiezioni del sé" dedicata ai cinefili e il giovedì pomeriggio, dedicato invece ai cartoni per i bambini. Inoltre il cinema veniva spesso affittato dalle scuole per proiezioni didattiche su tematiche storiche e sociali⁶.

Le proiezioni serali prevedevano due turni: alle 20:00 e alle 22:00 mentre la domenica le proiezioni iniziavano alle 14:00 e continuavano fino a mezzanotte, rendendo questo giorno il più popolare per l'acquisto dei biglietti.

La sala è stata progettata dall'architetto napoletano Angelo Napo Arrigoni e aveva una capienza di 518 posti, misurava 54 metri di lunghezza e 18 di larghezza ed era distribuita su due piani, la platea con i secondi posti e la galleria a piano rialzato con i primi posti.⁷ Caterina Benelli nell'intervista ci racconta proprio di aver visto il film "Taxi Driver" dalla galleria.

Il complesso si estendeva da Via Mazzini a Piazza Aldo Moro, delimitato sul lato ovest dalla galleria Vittorio Emanuele e si componeva di tre volumi distinti: l'atrio d'ingresso con l'alloggio dei gestori e la cabina di proiezione, la sala cinematografica con platea e galleria e il palcoscenico prospiciente Piazza Aldo Moro, destinato anche a spettacoli teatrali.⁸

La platea era in legno, le poltrone in velluto, l'ingresso caratterizzato da grandi vetrate con spesso esposizioni di automobili di lusso nell'atrio e un soffitto a cassettoni che richiamava il precedente Politeama Cremonesi. Di particolare rilevanza erano i proiettori che utilizzavano sia pellicole con banda ottica che magnetica e garantivano effetti stereofonici di alta qualità paragonabili alle moderne multisale⁹.

Nel corso del tempo la sala non ha subito cambiamenti a livello architettonico ma è rimasta tale fino alla chiusura¹⁰.

La durata media dei film era di circa un'ora e quaranta minuti e il prezzo del biglietto variava tra le 600 e le 1000 lire, rendendolo accessibile a un pubblico ampio. Il Politeama Cremonesi si componeva di un ristretto staff: il direttore di sala, Giuseppe Cremonesi e successivamente il figlio Celestino Cremonesi, un proiezionista, una "maschera" addetta al controllo dei biglietti, una cassiera e il personale addetto alle pulizie.

La sala cinematografica fungeva anche da sala teatrale e questo le permetteva di mantenere un linguaggio "misto" cinema-teatro e di ospitare compagnie e artisti affermati come Lucio Dalla, Battiato e i Pooh. La chiusura del Politeama Cremonesi comportò anche un impoverimento culturale della città perché non c'erano in quel momento altri teatri.¹¹

⁴ "Vicende degli edifici monumentali e storici di Crema" Mario Perolini

⁵ Il Nuovo Torrazzo

⁶ Intervista a Celestino Cremonesi

⁷ Notiziario Cremasco-Cronache della provincia Venerdì 30 Dicembre 1966

⁸ Rivista "Riabilita per il recupero, il ripristino e la ristrutturazione" (Rima Editrice, 1995)

⁹ Intervista a Celestino Cremonesi

¹⁰ Intervista a Celestino Cremonesi

¹¹ Intervista a Celestino Cremonesi